

Il sito archeologico di Kusquam (Etiopia): conservazione e valorizzazione

di Denise Gallino

Relatore: Maria Adriana Giusti

Correlatore: Silvia Cravero

*“Il padre della storiografia, Erodoto (484–430 a.C.), nel terzo libro delle sue Storie nomina per primo il popolo residente all'estremità meridionale del mondo conosciuto, gli “aethiopi”, gli uomini dagli occhi scintillanti come fuoco”.*¹

L'Etiopia è da sempre considerata una terra lontana e difficilmente raggiungibile, ancora poco conosciuta. Essa ha conservato gelosamente nel tempo tesori di inestimabile bellezza e valore: un intreccio di popoli, di religioni, di culture e di tradizioni.

In questa cornice e in particolare nella città di Gondar pone le basi lo studio di questa tesi, scaturito in seguito a uno stage dell'Ethiopian Cultural Heritage Project presso l'ufficio di Gondar *Site Planning and Conservation*.

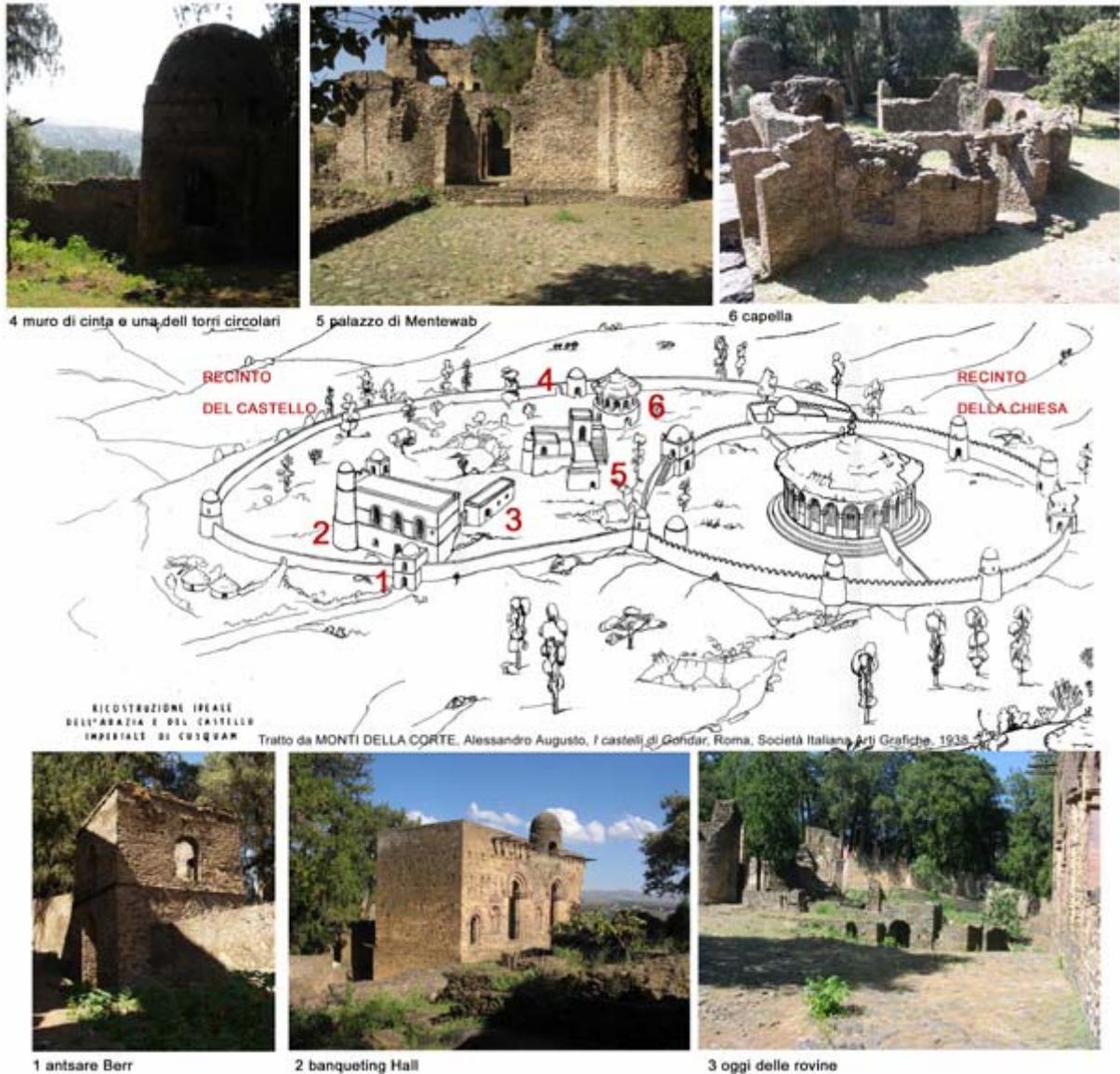
Il sito archeologico di Kusquam è uno dei beni monumentali della città, insieme al Fasil Ghebbi e ai Bagni di Fasil, iscritto alla World Heritage List dal 1979. Sorge a pochi chilometri dal centro *“sul verde colle omonimo, in un folto freschissimo di ginepri e di tuie, che avvolgono di un'alta pittoresca cortina la cinta quasi intatta della storica reggia della ormai leggendaria Itteghie² Mentewab.”*³

La costruzione di Kusquam si intreccia con le vicende della vita della principessa Mentewab, unica donna che regnò a Gondar, che volle l'edificazione di questa nuova residenza fuori città intorno al 1730. Il sito si compone di due recinti comunicanti di cui il primo è quello della chiesa ed il secondo è quello del castello dove sono ben riconoscibili tre edifici: il palazzo di Mentewab, la cappella e la banqueting hall, altri edifici minori allo stato di rudere sono catalogati alla voce rovine.

¹ RAUNING, Walter, *Etiopia: storia, arte, cristianesimo*, Milano, Jaca Book, 2005, p.7

² Itteghie o Imperatrice è il titolo specifico spettante alle sovrane.

³ MONTI DELLA CORTE, Alessandro Augusto, *I castelli di Gondar*, Roma, Società Italiana Arti Grafiche, 1938, p 49



Il sito di Kusquam in una ricostruzione ideale tratta dal libro *I castelli di Gondar* di Alessandro Augusto Monti Della Corte

Questa tesi propone un progetto di conservazione che non dimentica l'importanza del sito archeologico come bene di primaria importanza per la trasmissione dell'identità di una civiltà. Questo dovrà essere indagato dagli studiosi ma prima ancora compreso dalla popolazione locale, quindi è di basilare importanza la sua conoscenza da trasmettere alle generazioni future anche e soprattutto attraverso la conservazione. In questi luoghi la conservazione richiede un'attenzione in più da parte di studiosi e addetti al settore, perché si deve intervenire adattando le tecniche di restauro e i piani di valorizzazione al contesto, mettendosi in condizione di guardare, ascoltare e non dimenticare. Lavorando sui punti di forza e debolezza del sito sono stati definiti i temi della valorizzazione:

Raggiungibilità e manutenzione

Per giungere al sito si deve percorrere una strada sterrata, difficilmente percorribile dai mezzi locali quindi si è pensato di fornire un “mezzo di trasporto” alternativo: l'asino.

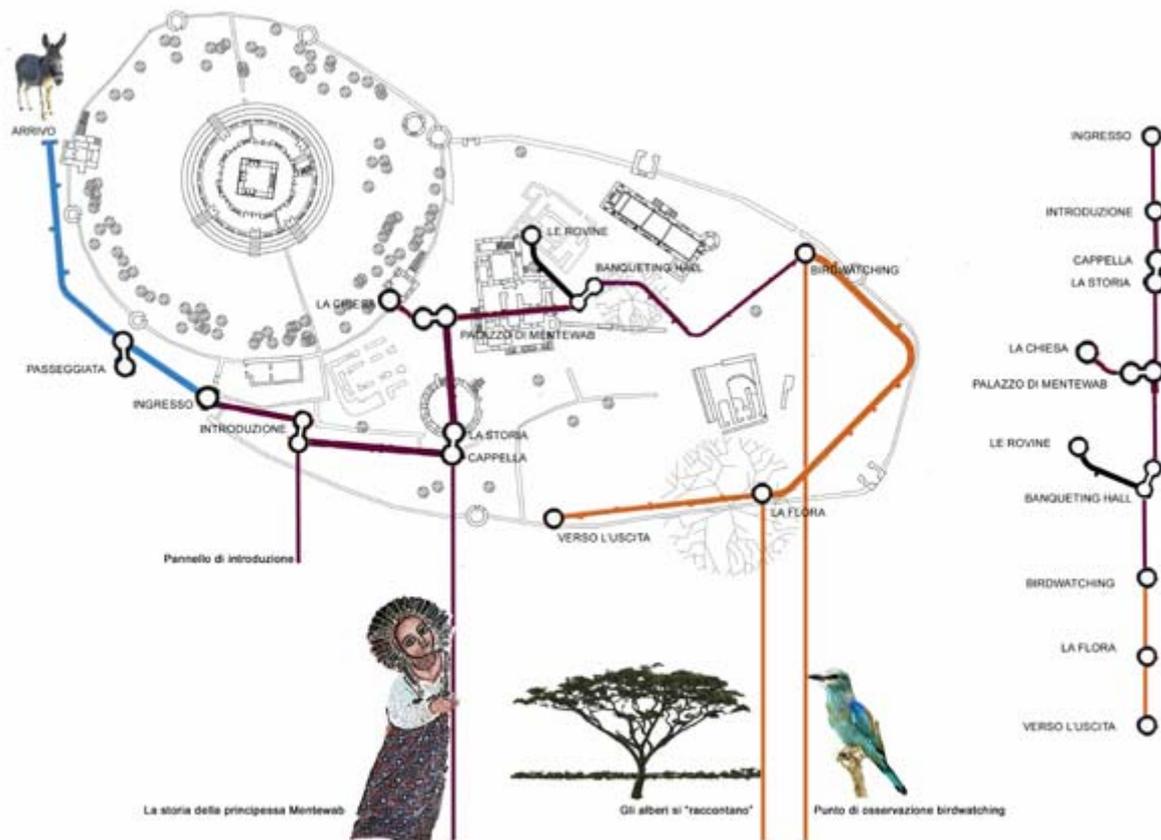
All'ora di chiusura gli addetti condurranno gli asini all'interno del sito e per farli pascolare nei prati tra le rovine, così che il problema della crescita incontrollabile dell'erba sia gestito in modo sostenibile.

L'accesso

Si è scelto di sfruttare un varco nella muratura protetto da un portone metallico, dove il muro di cinta del castello si congiunge con quello della chiesa, evitando di passare attraverso quest'ultimo, spesso usato per riti religiosi.

La fruizione del sito

Il percorso di visita vuole aumentare il senso di appagamento del visitatore senza però interferire con i ruderi che, solo per il fatto esistere, esprimono tutta la loro memoria e i loro ricordi, ma è necessario aprire con una chiave nuova i segni confusi e quasi dimenticati che racchiudono.



Planimetria generale del sito archeologico di Kusquam, la base del disegno è stata prodotta durante il progetto ECHP

L'immagine illustra il nuovo percorso di visita e l'inserimento di alcuni elementi nuovi quali la storia della principessa, il birdwatching e la flora

Conoscenza e comunicazione

Come dice Italo Calvino la città, in questo caso il sito di Kusquam, contiene il suo passato come la mano contiene le sue linee: questo è il primo punto della conoscenza che deve essere indagato e trasmesso. Le linee che sono contenute tra le rovine sono le architetture ed anche la sua committente, l'imperatrice Mentewab, ma abbiamo una possibilità in più, quella di trasmettere attraverso questo luogo non solo i suoi valori intrinseci ma anche alcune delle linee che solcano l'Etiopia, quali la fauna e la flora esplicitati attraverso un allestimento adeguato e di immediata comprensione.



Il design del pannello

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Denise Gallino: denise.ga@tiscali.it